



**Botta e risposta sul trattamento riservato,  
nei nostri tempi moderni, al sommo poeta.**

# Dante per tutti?

## Coraggio, facciamo- lo conoscere

«Nel-  
l'articolo di quel sim-  
patico "brontolone" che  
è Giovanni Casoli (lo  
stesso che ha scritto che  
oggi "la letteratura è  
morta", avrei in mente  
una trentina di titoli  
per dimostrare il con-  
trario, ma mi manca lo  
spazio) si dice che:

«1) Dante non è ro-  
ba per tutti (anzi è pro-  
prio per pochi ben at-  
trezzati lettori);

«2) Dante non è "an-  
tologizzabile", o lo leggi  
tutto o è meglio che la-  
sci perdere (com'è che  
le Sacre Scritture subi-  
scono lo stesso tratta-  
mento da secoli senza  
suscitare altrettanta in-  
dignazione?);

«3) Dante non può  
essere "popolare" (ma  
Boccaccio non organizzò delle let-  
ture "pubbliche" della *Commedia*  
nel Duomo di Firenze?) e tanto  
meno spettacolare (tuttavia il mio  
prof. di Storia del Teatro all'uni-  
versità ci parlava della "sapienza  
scenica" del sommo poeta);

«4) Dante viene sistematica-  
mente violentato nelle scuole pub-  
bliche (concordo, ma non dall'a-  
nalisi strutturalista – le nuove leve  
postideologiche non sanno nean-  
che cosa sia! –, dall'insensibilità ar-  
tistica, che è peggio);

«5) la *Commedia* è un capolavo-  
ro intoccabile (si dia pace: è suc-  
cesso anche a Monna Lisa di  
essere "pasticciata" da Andy  
Warhol o alla sinfonia k 550 di  
Mozart di diventare una suoneria

telefonica, eppure sono soprav-  
vissute).

«Premettendo doverosamente  
che Dante non è un "dottore della  
Chiesa" (nessun teologo postcon-  
ciliare potrebbe difendere la sua  
visione dell'aldilà), nè un idolo  
(l'idolatria è il sommo peccato se-  
condo la Scrittura), resto personal-  
mente grato a chi tenta come il  
"piazzaiolo" Benigni o il prof. Ser-  
monti (meglio il secondo del pri-  
mo, ne convengo) di togliere le  
cento cantiche dagli armadi polve-  
rosi dove certi accademici "ap-  
prensivi" vorrebbero rinchiuderle  
per non correre il rischio di sciu-  
parle. Con ottimismo».

Roberto Pavanello  
scrittore per l'infanzia

*Rispondo punto  
per punto:*

1) Dante è per  
tutti se tutti si at-  
trezzano sufficien-  
temente per legger-  
lo. Altrimenti si il-  
ludono;

2) La Bibbia ha  
rivelazioni essen-  
ziali e parti secon-  
darie (per noi). I  
cento canti della  
"Divina Comme-  
dia" sono indissolu-  
bilmente concate-  
nati e progressivi.  
Antologizzarli si-  
gnifica falsarli e de-  
strutturare l'opera,  
come dimostrerò in  
un libro su Dante  
edito nel 2009 da  
Città Nuova;

3) Che Dante  
possa essere popola-  
re lo dimostrano i

contadini analfabeti che cent'anni  
fa lo recitavano a memoria. Che  
sia spettacolare è fuori di dubbio,  
ma "spettacolarizzabile" è tutt'al-  
tra cosa. Sarebbe come prendere le  
figure michelangesche della Si-  
stina e farne uno sceneggiato tele-  
visivo;

4) L'analisi strutturalista ha già  
fatto del suo peggio;

5) Sono Andy Warhol e le suo-  
nerie telefoniche a rimetterci, non  
Leonardo o Mozart. Dante è più  
Dottore di tanti teologi, e la sua  
visione dell'Aldilà, nella sostanza e  
non nell'immaginario legato al  
tempo, è – tranne in pochi passi –  
perfettamente cristiana.

Giovanni Casoli

**A proposito  
dell'articolo  
"Immortale  
Dante"  
di Giovanni  
Casoli, apparso  
sul n. 24/2008.**